Accademia Vulcaniana per la diffusione dei Valori dell'I.D.I.C.

*L'Accademia Vulcaniana per la diffusione dei valori dell'I.D.I.C. ha bandito, tempo fa, un concorso per alcuni posti di ricercatore; i partecipanti dovevano inviare degli elaborati sul tema "**Il contributo di Sarek per lo sviluppo di Vulcano e della Federazione Unita dei Pianeti**". Il concorso non era riservato ai vulcaniani, ma era aperto a rappresentanti di ogni razza, nel rispetto dell'I.D.I.C.*

Dopo lunga riflessione, abbiamo deciso di assegnare il primo premio a Silvana Varlek, terrestre, che ha presentato un elaborato in forma di elogio funebre. L'elogio funebre non rientra nelle consuetudini vulcaniane, almeno non nella forma adottata da Silvana.

Tuttavia abbiamo ritenuto opportuno rendere omaggio alla cultura che ci ospita e contemporaneamente accettare l'omaggio tributato ad uno dei nostri Grandi, accogliendo favorevolmente una forma di celebrazione post mortem estranea alla nostra cultura.

Silvana Varlek entra così a far parte dell'Accademia Vulcaniana come ricercatrice. Stessa qualifica riceve la seconda qualificata, Cristina Colombo. Entrambe iniziano, così, il loro tirocinio e ad entrambe vanno i nostri migliori auguri di lunga e proficua collaborazione.

Vic Toor e smursma,

Mir di T'Pau (Mariapia Narducci)

Ambasciatrice di Vulcano

IN MEMORIA DI SAREK

Alcuni secoli fa, quando la Terra non aveva ancora incontrato altre civiltà dallo spazio, c'erano alcune persone che erano diverse dalle altre, persone che osavano sognare. Quando la notte guardavano le stelle nel cielo, sapevano che c'era qualcosa là fuori, sapevano che da qualche parte nell'Universo altri occhi, come i loro, guardavano le stelle. Non sapevano dire in dettaglio quanto e come costoro fossero diversi, e forse non era scritto nel loro destino di poterli incontrare, ma essi credevano fermamente nei loro sogni e speravano che anche se non li avessero conosciuti loro, ci sarebbero riusciti un giorno i loro figli, o i figli dei loro figli.

Era un sogno folle, in tempi in cui la Terra sembrava sempre più lontana dall'unità e dalla pace, quando la gente sembrava pronta solo ad odiare ed uccidere il proprio vicino, immaginare non solo unità e pace fra i terrestri ma amicizia e collaborazione con gente di altri pianeti. Poi, un giorno, quel sogno si avverò. La Terra divenne un pianeta unito; uomini e donne coraggiosi partirono per esplorare lo spazio sconosciuto, e quando incontrarono degli 'estranei', a volte combatterono, ma la maggior parte delle volte divennero amici. Così nacque la Federazione Unita dei Pianeti. Ancora oggi sulle nostre astronavi i discendenti di quei coraggiosi esplorano insieme ai loro nuovi alleati la Galassia, espandendo i confini della Federazione ad includere sempre nuove ampie zone dell'Universo.

Per noi, che li conosciamo da quando siamo nati, la pace, la comprensione e la collaborazione sono concetti familiari, quotidiani, e tendiamo a dimenticarci delle

difficoltà dell'impresa, a non renderci conto della mole di impegno e sforzo incessanti necessari a far sì che la parte oscura della nostra natura non prenda di nuovo il sopravvento.

Ma, per fortuna, ci sono altri uomini e donne coraggiosi che lavorano senza sosta per stabilire nuove alleanze ed amicizie, per dare il benvenuto a nuove civiltà ancora un po' diffidenti, per sbrogliare i nodi dei problemi di comunicazione, per evitare il nascere di nuovi guai e, se accade il peggio, fanno tutto il possibile per fermare la guerra, l'odio, il massacro, e per ristabilire la pace. Queste persone sono i membri del corpo diplomatico. A volte un solo diplomatico ha la responsabilità di rappresentare - per qualcuno che non ne ha mai vista neppure una - i miliardi e miliardi di persone che costituiscono la popolazione della Federazione, le centinaia di pianeti e culture, di fedi politiche e religiose, di aspetti fisici e tradizioni.

A tutti loro va la nostra eterna gratitudine.

Alcuni rimarranno per sempre nella storia.

Oggi desideriamo onorare uno di questi, il grande Ambasciatore Sarek di Vulcano. Quando la vita di un individuo giunge al termine, quello che dobbiamo fare è chiederci: cosa ci ha lasciato? Le vite di coloro che sono venuti in contatto con lui sono cambiate in meglio o in peggio? Cosa abbiamo imparato o potremmo imparare dalle sue azioni e dalle sue parole?

E allora, rispondiamo: in che modo le azioni e le parole di Sarek hanno cambiato le nostre vite? La risposta è in parte già nel numero stesso di coloro che sono nella posizione di rivolgersi questa domanda: miliardi e miliardi di persone in tutta la galassia, poiché ciò che Sarek ha realizzato si estende su tutta la Federazione ed anche oltre.

Se la vita di un uomo è preziosa quando ne ha salvata un'altra, quanto vale la vita di Sarek? Ne ha salvate miliardi, e più di una volta. Ha fermato guerre che stavano devastando interi sistemi planetari, ed impedito lo scoppiare di nuovi conflitti. E come potremmo quantificare il numero di persone la cui vita è stata salvata da medicine che si sono rese disponibili dopo la ratifica di un nuovo trattato, firmato grazie alla sua mediazione, o dimenticare il numero di affascinanti nuove civiltà che grazie all'opera incessante di Sarek sono entrate a far parte della Federazione?

Forse penserete che tutto avrebbe potuto essere fatto comunque, da più persone insieme o lungo un più esteso periodo di tempo. E' forse vero, ma non lasciamo che sia motivo sufficiente a dimenticare l'incredibile portata dei suoi risultati. Né dovremmo dimenticarci di considerare attentamente il suo valore non solo come diplomatico, ma come persona.

Ancora oggi, i Vulcaniani spiccano tra i popoli della Federazione, contraddistinti come sono dalla loro dedizione alla pace e alla conoscenza. Alcuni Terrestri sono ancora incerti nella loro opinione su questa razza calma e riservata, ma tutti riconosciamo il contributo che essi hanno dato alla scienza e all'esplorazione e molti di noi hanno fatto propria la filosofia vulcaniana dell'IDIC, e si sforzano quotidianamente di mettere in pratica i principi di tolleranza e di collaborazione dell'*Infinita Diversità in Infinite Combinazioni.* Guardatevi intorno,

guardate tutti questi volti, così diversi, le cui differenze possono essere notevoli o solo in minuti dettagli, tutti unici, irripetibili, insostituibili, e rallegratevi; pensate alle numerose civiltà che essi rappresentano, alle lingue, alla musica, alle arti, ai paesaggi, e siate grati per tutte queste ricchezze. Tra coloro che ce le hanno donate vi è Sarek.

Quando egli giunse sulla Terra per la sua prima missione diplomatica, i popoli di Terra e di Vulcano erano alleati ma non ancora amici - spero che i Vulcaniani mi perdoneranno l'uso di questa parola emotiva, perché non ne conosco una migliore. Tramite la sua instancabile attività Sarek si propose come esempio vivente di cosa è un Vulcaniano e di cosa rappresenta. Prese su di sé il compito di imparare tutto il possibile sulla Terra e i suoi abitanti, sulle loro tradizioni, i loro pregi e i loro difetti, e mostrò a tutti che l'IDIC può manifestarsi davvero in molti modi quando sposò una donna umana, e con il suo aiuto fece in modo che la cultura terrestre fosse più comprensibile ai Vulcaniani, e le discipline vulcaniane meno misteriose per i Terrestri.

Non ci abbiamo forse guadagnato? Quanti di noi Terrestri hanno trovato sollievo nelle tecniche vulcaniane, per quanto riuscissimo a capirle e metterle in pratica solo molto approssimativamente?

E che dire di Vulcano? Ci fu un periodo in cui molti Vulcaniani ritenevano che non vi fosse molto da imparare dalle altre civiltà, che erano sì diverse ed affascinanti, ma non veramente preziose se non per il concetto di diversità in sé. Pensavano che i Terresti in particolare fossero una pericolosa fonte potenziale di conflitti, visto il loro burrascoso passato. Per molto tempo Sarek fu uno di quei Vulcaniani. Come loro condivideva volentieri le proprie conoscenze, dedicava tutto il suo tempo e le sue energie per la causa del bene comune, ma era ancora convinto che l'unica fonte di tutto ciò che è logico ed importante fosse Vulcano.

Poi il suo stesso figlio gli dimostrò che strade nuove e diverse possono portare a mete ancora più grandi, e Sarek si rese conto di essere venuto meno ai suoi doveri come seguace della filosofia dell'IDIC, di non essere riuscito a capire come essa si applicasse anche ai Terrestri e agli altri popoli della Federazione, di non aver compreso come non solo il singolo individuo, ma tutto il suo pianeta avrebbe potuto imparare molto da questi esseri, così imperfetti, così emotivi, ma così pieni di talento. Sarek era un grande, tanto grande da riuscire a vedere la verità delle cose, e da continuare a dare tutto per il bene della sua famiglia, del suo pianeta, della Federazione, dei suoi alleati e persino dei suoi nemici, nella speranza che un giorno la guerra sarà estirpata dalle nostre vite e dalle nostre case.

STIC
STAR TREK ITALIAN CLUB

Nel 2267 progettò di ritirarsi per problemi di salute, ma lavorò per garantire l'ammissione di Coridano nella Federazione Unita dei Pianeti, e nel fare questo scoprì e bloccò le attività dei contrabbandieri di Orione che avevano intenzione di rubare i preziosi cristalli di dilitio delle miniere di quel pianeta. Quante astronavi e quante industrie della Federazione devono la loro energia a quei cristalli? Quante astronavi nemiche avrebbero avuto l'energia per distruggere ed uccidere, grazie a quegli stessi cristalli, se il piano di attacco contro l'U.S.S. *Enterprise,* che stava trasportando i delegati a Babel, avesse avuto successo? O se le spie fossero riuscite nel loro intento di incastrare l'Ambasciatore Sarek con una falsa accusa di

omicidio? Poi la vicenda finì positivamente, e Sarek decise di ignorare i consigli del suo medico personale e di continuare a lavorare per il bene di tutti noi. Decise di sacrificare se stesso per aiutare il suo prossimo. Ultimamente ci sono state delle voci secondo le quali la salute dell'Ambasciatore fosse negli ultimi tempi di nuovo gravemente compromessa, ed è vero che verso la fine egli fu riservato in massimo grado, ma è anche vero che egli si meritava il riposo e la privacy dei suoi ultimi mesi di vita. Se scelse di dedicare un po' del suo tempo alla sua famiglia dopo tutti gli anni, anzi, i decenni e decenni da lui dati al lavoro, non riesco a vederci nulla di male. Tutto quello che posso dire è che poco meno di due anni prima della sua morte, e dopo novantatré anni di negoziati, egli concluse quel trattato così importante con Legara, i cui benefici abbiamo appena iniziato a scoprire; momento culminante, nonché conclusivo, della sua straordinaria carriera. Fino alla fine egli ha rappresentato la più perfetta incarnazione della parola 'ambasciatore', che trae la sua origine da un'antica parola provenzale che significava 'servitore'.

Sono certo che fra molti anni qualcuno sarà qui al mio posto e renderà a Sarek onori anche più grandi, perché allora conosceranno meglio di noi tutto il valore di ciò che egli ha realizzato.

Concluderò con una riflessione che, oso pensare, avrebbe l'approvazione dell'Ambasciatore Sarek: che la cosa più importante che egli ci lascia è il suo esempio, lo stimolo e il modello a cui ispirarsi per ancora molti e molti uomini e donne coraggiosi che, sulle astronavi o nel corpo diplomatico, renderanno realtà quel vecchio sogno di conoscenza, scoperta, amicizia e pace, giorno dopo giorno, notte dopo notte, finché le stelle continueranno a brillare.

Di Silvana Varlek